

L'indagine dell'Osservatorio di Ebce sulla fase 3



# Lavoro in divenire

## Nuovo ruolo allo smartworking



Lo scorso anno, prima che l'esperienza Covid-19 sconvolgesse il nostro modo di vivere e lavorare, lo smartworking riguardava 570 mila lavoratori, il 20% in più del 2018. Erano soprattutto le grandi imprese ad applicarlo (56%), mentre restava bassa la percentuale di adozione nelle Pmi (13%) e nelle pubbliche amministrazioni (17%). L'emergenza Covid-19 ha costituito un radicale punto di svolta: lo smartworking è stato adottato come modalità preferibile o addirittura obbligatoria di lavoro in quanto il lavoro da remoto si è rivelata una soluzione, forse l'unica possibile, per conciliare le limitazioni dovute all'emergenza sanitaria con la necessità di assicurare la continuità del lavoro. L'impatto è stato quindi travolgente, il numero di lavoratori da remoto è improvvisamente schizzato a una cifra vicina agli 8 milioni. Le aziende e i lavoratori che già in precedenza avevano sperimentato modelli di smartworking si sono trovati indiscutibil-

mente avvantaggiati perché tecnologicamente, culturalmente, e organizzativamente preparati. Il cambiamento tuttavia è stato radicale per tutti, le persone si sono trovate a dover svolgere da re-

**Prima che l'esperienza Covid-19 sconvolgesse il nostro modo di vivere e lavorare, lo smart working riguardava 570.000 lavoratori, il 20% in più del 2018**

moto ogni attività, comprese quelle di collaborazione e relazione interpersonale che in precedenza avevano sempre assunto richiedessero una copresenza fisica in ufficio, scoprendo in taluni casi che le modalità operative da remoto non confliggono necessariamente con la produttività e che il rapporto costi-benefici può essere più che positivo, non solo per il lavoratore interessato. Con la conseguenza che l'incidenza del lavoro agile è destinata a crescere rispetto al passato anche una volta archiviata l'emergenza coronavirus. Ciò è quanto

emerge da una accurata indagine promossa dall'Ebce, Ente bilaterale nazionale centri elaborazione dati: un lavoro che ha coinvolto complessivamente un migliaio di aziende prevalentemente del settore digitale e Ict, presenti nel database dell'Ente bilaterale, costituito pariteticamente da Assoced, Lait e Ugl Terziario, attivo come Osservatorio del lavoro e promotore di misure virtuose di conciliazione vita-

lavoro. Punto di partenza dell'indagine sono stati i dati pre Covid-19, i quali evidenziavano che in media le aziende intervistate le quali avevano attivato lo smartworking erano il 38% al nord, il 41% al centro e il 35% al sud. Quasi un lavoratore su tre era già operativo in modalità smart, con una presenza particolarmente significativa in un'area come quella del Centro Italia, in cui il settore dei servizi è particolarmente rappresentato. Lievemente inferiore a

due era, inoltre, il numero dei giorni lavorati fuori sede. Questo scenario è stato stravolto dall'emergenza, con l'attivazione del lavoro agile da parte del 95% delle imprese coinvolte nell'indagine, l'80% delle quali ha impiegato nella nuova modalità oltre la metà dei lavoratori, senza rilevare particolari differenze o dif-

**In taluni casi le modalità operative da remoto non confliggono necessariamente con la produttività e il rapporto costi-benefici può essere più che positivo, non solo per il lavoratore interessato. Con la conseguenza che l'incidenza del lavoro agile è destinata a crescere rispetto al passato anche una volta archiviata l'emergenza coronavirus**

ficoltà di adattamento tra lavoratori in relazione alle diverse funzioni aziendali o alle fasce di età. Un salto in avanti, quello del lavoro agile determinato principalmente dal coronavirus. Il punto di vista del presidente di Ebce,

Giancarlo Badalin, è quello secondo cui lo smartworking e il lavoro da remoto siano diventati temi fondamentali per la governance dell'impresa, attorno a cui ripensare i modelli organizzativi per costruire strategie di sviluppo per la ripresa. «I mesi passati hanno dimostrato che è possibile un approccio lavorativo che pone l'enfasi sul decentramento e sul lavoro decentralizzato. Quindi, se i lavoratori hanno una mansione che consente loro di lavorare da remoto nulla impedisce che ciò sia possibile. In questi mesi le nostre aziende, soprattutto le aziende digitali e del settore Ict, hanno sperimentato con successo l'agilità facendo lavorare il loro personale da casa. Per questi settori la tendenza ad adottare modalità di lavoro flessibile era, tuttavia, un fenomeno in ascesa già prima della pandemia, tant'è che il nostro contratto collettivo già conteneva una precisa regolamentazione al riguardo e, come dimostrato dalla nostra indagine, la crisi ha solo accelerato e consolidato un trend già in atto».

—© Riproduzione riservata—

### Chi è sospeso deve versare le quote Ebce-Fondo Easi

Si devono pagare le quote dell'Ente bilaterale Ebce e del Fondo Easi se il lavoratore è in sospensione a causa dell'emergenza Covid-19? La risposta è affermativa. Dato il periodo di forte criticità economica è utile precisare che per i lavoratori sospesi perché in Cigo-Fis o Cigd, le quote da versare agli enti bilaterali non sono sospese in quanto, secondo quanto previsto dal Ccnl Ced, Ict, Professioni digitali e Stp, le trattenute non vengono calcolate sulla paga base o sulla retribuzione effettiva, ma sono stabilite in una quota fissa, pari a 8,50 euro al mese per ciascun iscritto (di cui 6,00 euro a carico dell'azienda e 2,5 euro a carico del lavoratore) in favore dell'Ebce e 15,00 euro al mese per ciascun iscritto (di cui 13,50 euro a carico dell'azienda e 1,50 euro a carico del lavoratore) in favore del Fondo Ebce. Pertanto anche in caso di retribuzione effettiva pari a zero a seguito della sospensione, le quote da versare agli enti bilaterali sono dovute.

Questo inoltre permette all'Ebce e al Fondo Easi di dare continuità alle prestazioni e ai servizi rivolti ai lavoratori e alle aziende, aspetto quanto mai importante in questo momento di difficoltà economica per tutti. Grazie alla regolarità contributiva da parte delle aziende, l'Ente bilaterale, dopo aver introdotto misure di sostegno al reddito nell'immediatezza dell'emergenza coronavirus, ha riconfermato anche per l'anno 2020 tutti i contributi stanziati negli anni precedenti, mantenendo continuità alle prestazioni garantite.

### Polizza ad hoc per gli associati

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 7 delle Legge 4/2013 «Disposizioni in materia di professioni non organizzate» e al fine di tutelare i consumatori e di garantire la trasparenza del mercato dei servizi professionali, Conferziario - Confederazione nazionale del terziario e della piccola impresa ha sottoscritto con la società Cattolica Assicurazioni, gruppo tra le aziende leader del settore assicurativo italiano, una convenzione ad hoc che permetterà agli associati Lait, Libera associazione italiana tributaristi, e agli associati Assoced, Associazione italiana centri elaborazione dati, di fronteggiare con sicurezza gli imprevisti legati all'esercizio dell'attività di consulenza tributaria, fiscale e aziendale ai sensi della l. 4/2013 e operare serenamente, grazie a una polizza di responsabilità civile del professionista atipico, che lo tuteli da eventuali danni arrecati a terzi durante lo svolgimento della propria attività la-

vorativa.

I vantaggi della polizza: la polizza oggetto della convenzione offre importanti vantaggi come ad esempio franchigie modulate e variabili in base alle garanzie, massimali modulati e scaglioni di volumi d'affari differenziati, possibilità di attiva-



re la garanzia Rco e un costo convenzionato e sostenibile. Si tratta di una soluzione assicurativa esclusiva e appositamente sviluppata per

rispondere concretamente alle esigenze dei professionisti atipici e delle imprese che operano nel settore dell'attività di elaborazione dati.

Come accedere alla Polizza: per aderire alla polizza e consultare il testo completo della convenzione e la relativa documentazione contrattuale, l'associato deve accedere ai siti [www.lait.it](http://www.lait.it) oppure [www.assoced.it](http://www.assoced.it) ed entrare nell'area «Polizza Assicurativa Associati». Per info tel. 049 98 66 811



Pagina a cura degli Uffici di Presidenza del Fondo Easi e dell'Ente Bilaterale EBCE

Via Duilio, n.13, Scala A, Int. 4 - 00192 Roma

Tel. 06.45499471 - 06.45499470

E-mail: [ebce@ccnlced.it](mailto:ebce@ccnlced.it) - [info@fondoeasi.it](mailto:info@fondoeasi.it)

Web: [www.ccnlced.it](http://www.ccnlced.it)